



Il cardinale Dionigi Tettamanzi il 14 marzo compie 80 anni

auguri. Gli 80 anni del cardinal Tettamanzi

Publichiamo la lettera dell'Arcivescovo per gli 80 anni che il cardinale Dionigi Tettamanzi compie il 14 marzo.

Eminenza carissima, il Suo ministero continua ad essere feconda semina nel campo che è il mondo. Il Suo 80. mo compleanno è un'occasione gradita per me e per tutto il clero e i fedeli della Diocesi ambrosiana per esprimere l'augurio e la gratitudine di fratelli e sorelle nella fede che si sono sentiti amati da Lei. Moltissimi ricordano le tante manifestazioni del Suo cuore lieto e misericordioso. E vorrebbero dirLe grazie. Per questo, mentre esprimiamo

oggi l'augurio e assicuriamo una preghiera nel giorno del Suo compleanno, desideriamo vivere con Lei una celebrazione solenne. La festa del Corpus Domini con la processione cittadina, che ricorre quest'anno giovedì 19 giugno, ci raduneremo intorno al mistero eucaristico per dire grazie al Signore e per ascoltare un Suo messaggio che ci aiuti a continuare con gioia e fiducia ad andare incontro all'umano per annunciare il Vangelo. Auguri Eminenza!

cardinale Angelo Scola
Arcivescovo di Milano

Messa alle 10.30

Domenica 16 festa a Renate

In occasione dell'80° compleanno del cardinale Tettamanzi, le comunità di Renate (suo paese natale) e Veduggio (dove nacque la madre) festeggeranno l'Arcivescovo emerito domenica 16 marzo. Tettamanzi presiederà la santa Messa a Renate alle 10.30, poi la giornata continuerà con la banda musicale di Veduggio, il pranzo comunitario e la festa nel pomeriggio. Al Cardinale sarà donato un libretto riprodotto dalle parrocchie con testi e fotografie sui momenti salienti della sua vita. «Con lui abbiamo ancora un legame molto forte - assicura don Antonio Bertolaso, parroco di Renate e Veduggio - Anche adesso che risiede a Truggio celebra sempre le Cresime nelle due parrocchie».

Silvia Landra, la nuova presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, si presenta. Le potenzialità e le sfide future dell'associazione

che ha incontrato a 15 anni quando ha scoperto una «Chiesa che vive con passione, fatta di laici che ci mettono cuore e pensiero»

«Sogno un'Ac coraggiosa in dialogo con il mondo»

DI MARTA VALAGUSSA

Durante l'ultimo Consiglio pastorale diocesano il cardinale Angelo Scola ha salutato Silvia Landra come nuova presidente dell'Azione cattolica ambrosiana. È la terza donna a ricoprire questa carica, dopo Maria Dutto (1976-1983) e Valentina Soncini (2008-2014). Silvia Landra, 45 anni, originaria di Seregno, ma residente a Sesto San Giovanni, dopo la maturità classica si è laureata in Medicina, con specializzazione in Psichiatria e master in Criminologia. Responsabile dell'area Salute mentale di Caritas Ambrosiana per otto anni, è diventata direttore sanitario presso le comunità terapeutiche accreditate della rete del consorzio «Farsi prossimo». Dal 2006 è psichiatra consulente e responsabile del Centro Studi presso la Fondazione Casa della carità, di cui dal 2011 ha assunto la direzione. In Azione cattolica è stata responsabile Giovani per il suo Decanato e per la Zona pastorale V. È stata vicepresidente diocesana Giovani dal 1992 al 1998, quindi ha partecipato al Consiglio diocesano di Ac. Da quattro anni membro della commissione nazionale Ac di riflessione sui temi antropologici, negli ultimi due il suo impegno si è rivolto al percorso formativo per responsabili. Come e quando ha incontrato l'Azione cattolica ambrosiana?



«L'ho incontrata a 15 anni, in un periodo particolarmente bello della vita, quando tutto è a tinte forti. Mi aveva folgorato l'entusiasmo di alcuni miei compagni di liceo dopo una settimana formativa con l'Azione cattolica studenti e perciò avevo aderito senza esitazione a una proposta analoga: una settimana estiva con gli adolescenti a Santa Caterina Valfurva. Si trattava il tema del Concilio Vaticano II e, per quanto sembrava incredibile, io e molti altri ci siamo entusiasmati, perché ci è stata comunicata concretamente una Chiesa che vive con passione, fatta di laici che ci mettono cuore e pensiero. Nel corso degli anni in Ac ho visto tanti laici, anche molto giovani, che prendevano parola, conducevano, organizzavano, obbiettavano, senza soggezione per i sacerdoti o gli «esperti», ma con grande rispetto per il cammino comune, per l'istituzione, per la storia». Il rapporto tra Azione cattolica e società civile è cambiato negli ultimi anni. Oggi in quale ambito sociale l'Ac può ancora esprimere le sue potenzialità? «L'Ac esprime in ogni tempo un legame intenso con la storia. Negli ultimi anni ha cambiato profondamente linguaggi e modi di rapportarsi alle istituzioni e ai cittadini perché il quadro civile, sociale, culturale e politico è cambiato. Tendo all'ottimismo per carattere, ma non voglio essere fraintesa. L'Ac più volte ha



Un'iniziativa dell'Azione cattolica. A sinistra, Silvia Landra, nuova presidente diocesana

faticato e fatica ancora oggi a interpretare bene questo tempo, a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Tuttavia ci ha provato sempre, capabilmente. Oggi vedo per l'Ac una responsabilità grande a non cedere al disfattismo, a non pensare che stiamo vivendo una disgregazione non più componibile. Quando l'Arcivescovo ci invita a tendere a una unità non omologante, ma fatta di soggetti dalle forme e fisionomie diverse che interagiscono tra loro, non allude solo a un volto di Chiesa, ma al mondo intero, meticcio e plurale, che vive la forza delle differenze e insieme ricerca una comune radice di senso del lavoro, del riposo, degli affetti, di ogni ambito del vivere».

Che Ac si immagina per i prossimi tre anni? «Un'Ac molto interrogata dalle domande di questo tempo, attenta agli snodi antropologici nei quali la vita delle persone sperimenta la fatica e la riscossa quotidiana. Vorrei un'Ac comunicativa, non imparita dalle sfide, partecipe al disegno politico e sociale, animata da uomini e donne di speranza, anche quando imperversa la crisi. Me la immagino coraggiosa nel dialogo, costituita da molti laici che vivono l'impegno senza troppa soggezione della gerarchia, non paralizzata nei contesti difficili». Qual è il suo progetto per la presidenza 2014-2017? «Quello che scaturisce dal documento finale della XV

Assemblea diocesana elettiva, frutto di un discernimento interno all'associazione che parte dai territori e ribadisce in modo inequivocabile il valore formativo della dinamica associativa. Non ci stancheremo di ribadire l'importanza di una formazione che aiuti a discernere, a ragionare con la propria testa, a mettersi al servizio. C'è un investimento particolare rivolto ai giovani perché siano parlanti, presenti, protagonisti, e non siano solo il «problema» di cui molti dicono. Rispondiamo volentieri alla sollecitazione dell'Arcivescovo di occuparsi della formazione di base dei laici. Lo faremo in collaborazione con la Diocesi, investendo in creatività».

Comunità educante più attenta ai giovani

Si sono svolte nei giorni scorsi le sessioni separate dei due Consigli diocesani presieduti dall'arcivescovo Angelo Scola, quello pastorale a Truggio (1-2 marzo) e quello presbiteriale a Seveso (4 marzo). Il tema comune a entrambi riguardava la verifica del progetto di Pastorale giovanile «Camminava con loro». A introdurre i lavori e a dettare lo stile del confronto «per rispondere alle attese della Chiesa sul versante dei giovani» è stato monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti. Obiettivo del progetto, che si raccoglie intorno alle tre parole chiave Rivoluzione, comunione e missione, ha detto il Vicario di settore, «è quello di portare i giovani all'incontro con il Signore, introducendoli a un serio cammino di vita spirituale, che è vita di comunione e dà un forte senso di appartenenza ecclesiale. Di qui la terza linea qualificante del progetto che è la tensione missionaria che si concretizza nella duplice prospettiva della testimonianza e della carità apostolica». Sul tema hanno lavorato molto le singole commissioni, come pure i consiglieri riuniti in assemblea. Diversi gli interventi di coloro che hanno fatto riferimento esplicito a precedenti incontri svolti a livello locale (decanato o di Zona) per un confronto più ricco da portare nelle sedi diocesane. Gli interventi al Consiglio presbiteriale sono stati

15: i sacerdoti hanno parlato cercando di dare risposte concrete, ma anche interrogativi e a nuove questioni. Tra i temi toccati non poteva mancare l'aspetto vocazionale, tipico dell'età giovanile, ma anche la necessità di dialogo tra generazioni. Inoltre è stata più volte sottolineata l'urgenza di un coinvolgimento di tutta la comunità educante e di una proposta ai giovani di vita spirituale e comunitaria. Anche in Consiglio pastorale si è ribadita l'importanza di «rilanciare con sempre maggior entusiasmo una proposta di fede esigente» perché un giovane che inizia un cammino «vuole trovare risposte esaurienti ai suoi bisogni e alle sue domande». Il cardinale Scola, intervenendo al termine della sessione, oltre a ringraziare per la ricchezza di interventi e il confronto ha ammesso quanto la Pastorale giovanile sia «una realtà molto complessa, specialmente in una Diocesi articolata come è quella di Milano». Inoltre ha sottolineato che emerge, come questione di fondo, «la domanda di senso insospirabile». Per questo ha lanciato un appello: «Interettare questa domanda di senso, nel rispetto della libertà del giovane e del ragazzo e sostenendo l'azione dello Spirito. A tutti, infatti, deve essere offerta la possibilità di incrociare la propria esistenza con la persona di Gesù e di dare risposta alla domanda di senso sulla propria vita».

I Consigli diocesani al lavoro sul progetto di Pastorale giovanile

Come iscriversi

Domani scade il termine per iscriversi on line alla Marcia (www.andemmaldomm.com/iscrizioni), ma le iscrizioni (5 euro) continuano nei punti di distribuzione di Milano (Istituto Gonzaga, via Vitruvio 41; Istituto Maria Ausiliatrice, via Bonvesini della Riva 12; Istituto San Paolo delle Suore Angeliche, via Buonarroti 49; Istituto La Zolla, via G. Carcano 53; Istituto Santa Gemma, via Baldinucci 88), Rho (Scuola San Carlo, via De Amicis 11), Monza (Collegio della Guastalla, viale Lombardia 180), Lecco (Collegio Arcivescovile A. Volta, via Fratelli Carli 77), Saronno (Collegio Arcivescovile, piazza Santuario 10) e Varese (Istituto Maria Ausiliatrice, piazza Libertà 9), e la mattina stessa della Marcia ai gazebo nei punti di partenza.

marcia. «Andemm al Domm» oltre la crisi

Un grande festa per le vie di Milano che si terminerà col messaggio dell'Arcivescovo. Sabato 15 marzo torna l'appuntamento con «Andemm al Domm», marcia promossa dall'associazione «Marcia della scuola cattolica», di concerto con la Diocesi di Milano e le associazioni dei soggetti operanti nel settore (genitori, maestri, docenti, gestori). Giunta alla 32a edizione, «Andemm al Domm» ha come titolo «Famiglia e scuola risorsa per affrontare la crisi». «Siamo convinti che nel nostro Paese la famiglia rappresenti ancora la risorsa con la quale affrontare ogni momento della vita

quotidiana - sottolinea don Michele Di Tolve, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale scolastica - conviene le difficoltà derivanti dalla crisi che ci attanaglia da anni». Proprio in questo senso la Marcia punta a sensibilizzare le istituzioni perché la libertà di scelta educativa rimanga centrale: «La crisi non deve condizionare l'istruzione dei giovani; anzi, visto che si fanno rinunce già in altri campi, la libertà di scelta educativa va favorita - rileva don Di Tolve - La libertà di educazione è prima di tutto la tutela di un diritto, poiché la famiglia è la naturale protagonista dell'educazione dei figli. Ricordando sempre

che la Chiesa ha a cuore tutta la scuola pubblica, statale e paritaria». Alla Marcia sono invitati studenti, genitori, insegnanti e gestori di scuole. Le iscrizioni sono in corso (si veda il box a fianco, ndr). La partenza è fissata alle 9.30 in via Vittor Pisani; da lì la Marcia si snoderà per piazza della Repubblica, via Turati, piazza Cavour, via Manzoni, piazza della Scala, via S. Margherita fino all'arrivo (intorno alle 11.30) in piazza Duomo, dove il cardinale Scola - presente con esponenti del Comune e della Regione - rivolgerà il suo saluto ai partecipanti. La «Andemm al Domm» 2014 si situa comunque in un percorso più ampio, partito il

22 gennaio con l'incontro del mondo della scuola con l'Arcivescovo in Duomo e proiettato verso il grande appuntamento del 10 maggio con papa Francesco in Vaticano. In preparazione all'evento romano sono in corso incontri zonali sul tema «Perché nessuno vada perduto: quale scuola vogliamo?». «Genitori, insegnanti dirigenti, gestori, studenti: tutti insieme vogliamo sognare, costruire, edificare la scuola per il domani e il futuro del nostro Paese - puntualizza don Di Tolve - Per l'incontro col Papa siamo a buon punto: abbiamo già riempito cinque treni speciali; ma aspettiamo ancora molti altri...».



Studenti in marcia verso piazza Duomo